

# Vigilia cruciale

**“Se vogliamo liberare il rappresentante dalla ‘schiavitù’ di prendere decisioni e dare indirizzi sindacali tendenti alla tutela della propria rielezione, è fondamentale che venga introdotta la clausola di non rieleggibilità delle cariche”**

## ROMA, 24 AGOSTO

Siamo alla vigilia del congresso convocato per ottobre e intanto sembra che verrà messa mano allo statuto. Se vogliamo spezzare il circolo vizioso e liberare il rappresentante dalla “schiavitù” di prendere decisioni e dare indirizzi sindacali tendenti alla tutela della propria rielezione, è fondamentale che venga introdotta la clausola di non rieleggibilità delle cariche. Semplice no? Tra l'altro, la non eterna permanenza del rappresentante ai vertici ostacola anche la sola ipotesi di intrecci poco puliti. Dico questo nel massimo rispetto e per difendere l'onorabilità degli eletti. Tutti quanti sappiamo che i direttori delle filiali delle banche hanno una rotazione stabilita a priori e che non restano per più di pochi anni nella stessa filiale. Questo, sempre nel rispetto di chi ricopre quel ruolo, avviene proprio per scoraggiare qualunque tentativo di radicazione territoriale e nascita di *liaisons dangereuses*. Nessun eventuale corruttore costruirebbe ponti verso un potenziale colluso che dopo breve tempo verrebbe comunque sostituito. Non dimenticando il discorso iniziale, cioè quello di aver finalmente messo in condizione l'eletto di fare gli interessi degli elettori senza dover difendere una rielezione vietata per statuto. Se a questo aggiungiamo l'incompatibilità con altre cariche all'interno di cooperative di distribuzione o finanziarie, grossisti e distributori, allora avremo un vero sindacato, pulito e trasparente perché sarebbe non impossibile, ma molto difficile, perpetrare gli inciuci e le zone d'ombra che ci hanno portato allo stato attuale, dove la svendita della professione agli interessi commerciali di aziende produttrici e della grande distri-

buzione viene spacciata per “inevitabile progresso”. Questo è quello che ci vogliamo far credere i finti liberisti, interessati solo al loro profitto e ai bilanci delle aziende che li annoverano nel libro paga. Pretesa comprensibile, per carità, ma sta a noi non scambiare lucciole per lanterne e non applaudire scioccamente alle loro iniziative, come invece è stato fatto fino a oggi, né a berci le panzane sulla democrazia, sull'abbattimento della pianta organica. Come ha giustamente ricordato Lazzeri, la pianta tutela l'utente del servizio, la liberalizzazione i profitti delle multinazionali del settore e dei loro predicatori. Ma nessuno ha mai notato che le “liberalizzazioni” sono esplose contemporaneamente all'abbandono dell'etico territoriale da parte dell'industria? Ormai l'industria vende l'etico in ospedali e Asl, e ha quindi bisogno di maggiori sbocchi commerciali per Otc e Sop. Improvvisamente l'esigenza di creare parafarmacie e corners per vendere pastiglie per la gola e sciroppi pubblicizzati in tv è diventata insopprimibile, ultimo baluardo della democrazia farmaceutica in Italia, e a nessuno del nostro sindacato è sembrato almeno bizzarra questa coincidenza?

**Maurizio Bisozzi**

## Liberalizzazioni dannose

### CAPOLIVERI (LI), 22 AGOSTO

Non mi convince la proposta liberal-liberalista senza limiti e senza criterio per tanti motivi:

- ◆ non è certo rivoluzionaria e progressista, come le riforme Crispi e Giolitti;

- ◆ non è di alcun aiuto per le zone disagiate e per i pazienti di quelle zone, snobbati anche dai supermercati, non considerati “consumatori” di serie A, nonostante si “schierino” sempre “dalla parte del consumatore” (solo quello interessante...);

- ◆ le parafarmacie sono solo esercizi commerciali, non hanno niente da spartire con le farmacie, non sono competitive sul prezzo dei farmaci, né nei confronti delle farmacie, né tanto meno dei super;

- ◆ le parafarmacie non servono per la capillarità del servizio, infatti si accentrano tutte nei centri popolosi e dunque cercano e ottengono parte di quei pazienti “interessanti” a discapito del servizio dove ce ne sarebbe effettivamente bisogno;

- ◆ la sanatoria per le parafarmacie è un condono per i furbi, inaccettabile per i colleghi che tanto hanno sudato e pagato per ottenere una farmacia;

- ◆ la deregolamentazione selvaggia della pianta organica è una bestemmia assoluta che non ha nessun criterio, nessun vantaggio, solo opportunità effimera per qualche farmacista frustrato, non di aiuto per la popolazione disagiata, che trova nella pianta organica l'unica garanzia per la propria dignità di paziente e cittadino avente gli stessi diritti degli altri.

Se conservatore e feudatario, retrogrado e giurassico significano difendere il sistema farmaceutico che credo valido e migliorabile senz'altro, ma non smantellabile per gli orgasmi monetari dei poteri forti e dei professionisti frustrati, ebbene, mi ritengo tale. Se progressista e innovatore, rivoluzionario e futurista significano smantellare un sistema per tornare indietro di un secolo o quasi, non mi ritengo tale. Qualsiasi proposta costruttiva e non distruttiva è ben accetta, al contrario, sull'argomento, nella mia lunga militanza sul forum, ho già detto abbastanza e non mi ripeterò ulteriormente.

**Carlo Lazzeri**

### DAL FORUM, 22 AGOSTO

Le liberalizzazioni in settori troppo importanti per il sociale sono bestemmie. E non tanto per chi è da questa parte del banco. Non portano e non hanno mai portato alcun beneficio economico alla popolazione. Realizzano proprio quel monopolio da parte dei privati che fanno credere

## Dite la vostra

Se volete esprimere le vostre opinioni inviate una lettera a Punto Effe, via Boscovich 61, 20124 Milano, trasmettete un fax allo 02.29513121, mandate una e-mail a [info@puntoeffe.it](mailto:info@puntoeffe.it) o intervenite sul forum di [www.puntoeffe.it](http://www.puntoeffe.it). Per permetterci di ospitare più interventi, scrivete lettere brevi. Quelle non pubblicate sono sul forum di [www.puntoeffe.it](http://www.puntoeffe.it)

di voler combattere. I settori fondamentali, salute, energia, acqua eccetera, dovrebbero essere solo pubblici. Il capitale privato (trattandosi di settori di reddito sicuro e strategico) ci mette sopra gli occhi da sempre. Lo Stato gestiva un prezzo e lo doveva gestire. Ridicolo chiedere all'ultimo dei distributori di metterci le proprie tasche e la propria faccia. Gli sconti sicuramente elevati sia per la farmacia sia per l'industria andavano a compensare dieci anni di ribassi nella farmaceutica. Mi dite che la maggior parte delle farmacie è privata vero? Certo, e proprio perché privata il "Ssn migliore del mondo" è sopravvissuto. Con i nostri soldi. Con il nostro lavoro. Con la nostra disponibilità ad andare ad aprire la farmacia anche in capo al mondo. Quindi: non solo pianta organica, ma aumento del quorum e della remunerazione per un nuovo modello di farmacia. E i non titolari allora? Ecco la domanda intelligente. Trattandosi di un nuovo modello di farmacia non più basato sul numero di scatolette da dispensare ma sulla qualità e capacità professionali, richiede aumento di personale qualificato laureato in Farmacia. Prima di pensare a introdurre altri professionisti in farmacia si tratterebbe di introdurre nuovi farmacisti. Mica siamo tutti deficienti. Una farmacia di servizio dovrebbe pa-

gare (e qui chiederei il massimo dei profitti della farmacia) in modo professionale obbligatorio i colleghi che lavorano con noi. Una simile farmacia da subito sarebbe ingestibile se facesse capo solamente a un titolare. Molti farmacisti si associerebbero per rilevare le nuove strutture. Un socio lavora come te e cioè come tre dipendenti. Inoltre, un socio non porterebbe mai altrove le competenze e la clientela della tua/sua farmacia e via su questa strada. Il farmacista deve stare in farmacia. Altro che parafarmacie, sono sanitarie e basta.

**Cugino.it**

## Un sistema in declino?

**DAL FORUM, 20 AGOSTO**

È dura cercare di difendere un sistema ormai in declino. È nell'aria la fine di un sistema iniquo, fondato sulle protezioni politiche e sulle bugie. Bugie raccontate ai rurali, bugie raccontate ai servili collaboratori, bugie raccontate ai cittadini. La presenza di una facoltà universitaria pubblica a uso e consumo privato. Una volta che dovesse venir meno pure l'unico argomento valido a sostegno di questo iniquo sistema (la capillarità del servizio) non resterà più nulla. Niente giustificherà più un tale sistema. Se anche le farmacie non convenzionate parteciperanno al sostegno economico delle farmacie rurali cadrà definitivamente la "scusa" che un sistema liberale spopolerebbe i paesi dalla presenza delle farmacie. Un sistema siffatto potrebbe portare anche (un domani) alla fine dei concorsi, che non sono altro che lusinghe burocratiche, costi per lo Stato e rischio continuo di vari intralazzi (legali s'intende). Le farmacie non convenzionate potranno, all'occorrenza (incremento popolazione o altro) diventare convenzionate. Un diverso sistema di retribuzione del farmacista in convenzione renderà quest'ultimo meno commerciante e più farmacista. Contro questo scenario si invocano le Asturie: una farmacia ogni 2.000/2.800 abitanti, che non è proprio uguale all'Italia. Oppure, si cerca di metterla in burla, nel tentati-

vo di far sembrare stupide soluzioni a cui non si riesce a controbattere. Così rimasti senza argomenti validi, si attaccano i sostenitori del cambiamento di essere offensivi, persino degli "imbroglioni", nonché furbetti, naturalmente.

Ma non si hanno risposte serie a difesa dell'attuale sistema, solo rabbia e sconforto. Non resta che tacere e aggrapparsi ai poteri forti, quelli che spesso si sono criticati anche aspramente, con tutte le conseguenze che questo potrà portare: Federfarma, Credifarma, Fofi. Si sa: i protettori vogliono sempre qualcosa in cambio.

A noi, invece, non resta che aspettare e vedere se resteremo ancora spettatori o se faranno entrare nel gioco anche noi (e le Coop, naturalmente).

**Maurizio67**

**CAGNANO VARANO (FG), 20 AGOSTO**

Ok, l'hai detto, l'hai scritto, l'hai ribadito sino a rompere le scatole anche a Giobbe, cos'altro vuoi? La farmacia di proprietà gratis? Io sono convinto che, con la stessa foga, avidità (che imputi ora solo alla controparte) e livore, troveresti validi argomenti per difendere la tua posizione se fossi titolare. Argomenti da pusillanime, ovviamente. Perché l'animo, indipendentemente dalla posizione sociale e/o professionale, resta sempre lo stesso. Offendi e chiedi di essere rispettato. Accusi e ti mostri vittima. Pretendi e ti incavoli se non ottieni.

Ma credi veramente che tutti siano disposti a bere la gazzosa scambiandola per spumante? E falla finita con questo disco incantato una buona volta e tratta nei tuoi post argomenti che non siano solo e sempre a tema unico: collaboratori contro titolari. Per te la professione si riduce solo a questo? Nient'altro? Un po' pochino, non trovi? Enpaf, farmaci generici, sostituibilità con l'art.6, legislazione sugli stupefacenti, laboratorio, privacy, Haccp, rapporti con le Asl, obblighi del datore di lavoro e del dipendente, maternità e copertura assistenziale, eccetera. Ti bastano questi temi per scrivere due righe di senso compiuto senza entrare perennemente in polemica con i titolari? Non credo.

**Raffaele Siniscalchi**